NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE LA POLIZIA SI RIFIUTA DI PUNIRE I BEN IDENTIFICATI RESPONSABILI

Indignata protesta in tutta Italia per la vile aggressione fascista all'Unità

Impegni di aumentare la diffusione - Proteste socialdemocratiche e repubblicane per l'atteggiamento d.c. L'Azione cattolica fa capire di aver ispirato l'atto teppistico - Interrogazione di Ingrao, Natoli e Smith

La vile aggressione organizzata contro il nostro giornale dalla teppaglia clericofascista ha sollevato in tutta Italia una ondata di protesta e di indignazione. In molte fabbriche il lavoro è stato sospeso per alcuni minuti e le maestranze ci hanno inviato telegrammi di solidarietà e di approvazione per la energica risposta che ai teppisti è stata data dai redattori dell'*Unità* e dai tipografi dell'UESISA.

In ognuno di questi telegrammi, le responsabilità dell'aggressione vengono chiaramente individuate nelle manifestazioni di faziosità cui i clericali, con alla testa De Gasperi e Gonella, si sono abbandonati, non potendo evidentemente tollerare che il popolo italiano esprimesse in modo unanime il proprio cordoglio per la morte del compagno Stalin. A confermare, del resto, la giustezza della interpretazione che la sensibilità popolare ha dato dell'aggressione, è venuto ieri un commento di prima pagina del giornale dell'Azione Cattolica. In questo commento, infatti, è detto che l'aggressione costituirebbe la conseguenza diretta dello sdegno che avrebbe invaso l'animo degli italiani di fronte alle commemorazioni di Stalin. Dove, come si vede, gli uomini di Gedda non esitano a confessarsi ispiratori e mandanti organizzatori dell'aggressione all'*Unità*.

Il vile gesto squadristico ha destato impressione anche negli ambienti socialdemocratici e repubblicani e iersera un'agenzia romana si faceva portavoce, in nome di tali ambienti, della « esigenza che il governo impedisca il ripetersi delle indecorose e sterili manifestazioni fasciste ».

« Socialdemocratici e repubblicani non nascondono il loro vivo disappunto per la singolare lentezza con cui la polizia è intervenuta » scrive la agenzia, sottolineando « l'indubbio carattere fascista » della provocazione.

Tra i telegrammi di solidarietà pervenuti alla nostra redazione nel corso della giornata di ieri segnaliamo, tra gli altri, quello degli « Amici » senesi che si impegnano, in risposta all'aggressione, a organizzare per il 14 e per il 18 p. v. due giornate di diffusione straordinaria, quello dei comunisti e dei democratici di Pesaro, che ci è stato inviato a conclusione di una grande manifestazione di protesta che ha avuto luogo ieri pomeriggio; quello dei comunisti livornesi, che così hanno scritto: « I provocatori fascisti con le loro inqualificabili gesta ispirate dimostrano la rabbia degli impotenti di fronte all'unanime cordoglio degli onesti per la scomparsa del grande compagno Stalin »; quello dei comunisti e dei democratici della provincia di Foggia che « si impegnano a diffondere l'*Unità*, bandiera di pace, democrazia e libertà »; quello dei responsabili provinciali dell'Associazione degli « Amici » di Bari che dice: « Deplorando vile aggressione et acquiescenza polizia impegniamoci aumentare obiettivo diffusione 26 marzo nome lotta antifascista »; quello del Comitato emiliano degli « Amici » che dice: « Inviamo espressione nostra indignazione per brutale aggressione et protestiamo complicità polizia con canaglia fascista. Inviamo solidarietà compagni feriti et impegniamoci rafforzare nostra organizzazione et allargare diffusione Unità contro minacce democrazia »; quello del lavoratori di S. Gimignano che dice: « Indignati vile aggressione conseguenza politica democristiana esprimiamo solidarietà et impegniamoci intensificare lotte difesa Costituzione et allargare diffusione Unità »; quello dei democratici polesani che dice: « Comunisti, antifascisti et resistenti polesani inviano vivo plauso a compagni redazione romana per energica lezione inflitta neofascisti servi et alleati democrazia cristiana »; quello degli orfani dei partigiani ospitati all'Istituto Biancotto, di Venezia, che dice: « Protestiamo contro infami violenze et esprimiamo solidarietà lavoratori giornale del popolo feriti difesa sede giornale ». Hanno inoltre telegrafato: gli « Amici » delle Officine Galileo di Firenze, la Federazione di Novara, gli « Amici » di Arezzo, gli « Amici » di Roccastrada, l'ANPI di Ferrara, le C. I. delle fabbriche di Poggibonsi, la redazione di *Battaglia comunista* (Bologna), i compagni dell'*Unità* di Genova, la Camera del Lavoro di Poggibonsi, gli « Amici » di Castelnuovo (Arezzo), la FGCI di Livorno, la Sezione di Sasso Piceno, la FGCI di San Gimignano, la Camera del Lavoro di Palermo, i minatori del Bastardo, la Camera del Lavoro della Spezia, gli « Amici » di Pistoia, la Sezione di Macerata Feltria, la FGCI di Montopoli Sabino, i compagni del XII corso della Scuola centrale quadri di Bologna, la Sezione di Case bruciate (Pisa), la Camera del Lavoro di Macerata Feltria, la Cellula 27 dell'Ansaldo di Sampierdarena, la Federazione Cooperative di Bologna, le lavoratrici dello Stabilimento meccanico di Sampierdarena, la Federazione di Udine, la Sezione di Piombino, il Gruppo comunista Nove Messaggerie di Firenze, la redazione e gli « Amici » di Lucca, la Federazione di Ferrara, il sindaco di Pesaro Fastigi, la Sezione di Rosia, il Comitato regionale minatori siciliano, gli operai della Cooperativa « Ricostruire » di Empoli.

Da Poggibonsi, intanto, si apprende che è stata iniziata una sottoscrizione volante per comprare le vetrine infrante mentre i negozianti hanno deciso di inviare un messaggio comune di solidarietà ai proprietari dei negozi danneggiati. I compagni Ingrao, Natoli e l'on. Smith, infine, hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'Interno sull'atteggiamento della polizia, il mattino del 9 marzo u.s., di fronte alla aggressione contro la sede della tipografia U.E.S.I.S.A. a Roma;

per conoscere i motivi per cui essa non è intervenuta contro i teppisti che tentarono l'assalto e, nonostante fosse a conoscenza dell'attacco, è apparsa soltanto dopo che l'aggressione aveva avuto termine, quando bastano pochissimi minuti per giungere alla sede dell'U.E.S.I.S.A. dalla Questura Centrale, dalla Prefettura e dal locale Commissariato;

per conoscere, altresì quali misure intenda prendere contro quei funzionari della polizia di Roma, che — irreperibili al momento dell'aggressione — si presentavano nel pomeriggio a svolgere una vergognosa opera di provocazione contro redattori e tipografi, che solo si preoccupavano di assicurare quella difesa delle cose e delle persone dai teppisti, della quale, al mattino, la polizia si era dimostrata incurante e incapace ».

L'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità », mentre ringrazia vivamente a nome della redazione e dell'amministrazione dell'Unità, tutte le organizzazioni di Partito, le sezioni, i gruppi di operai che hanno manifestato, dalle città e dai paesi di tutta Italia, la loro solidarietà dopo la brutale aggressione della teppaglia fascista, invita i Comitati provinciali e sezionali, i gruppi degli « Amici dell'Unità », le redazioni provinciali, i corrispondenti a intensificare e a migliorare il loro lavoro e a rispondere alla provocazione governativa e fascista, appoggiata dalle falsificazioni, che anche in questa occasione i grossi giornali cosidetti indipendenti, hanno dato dei fatti accaduti, dando nuovo impulso alla diffusione dell'Unità.

Avanti nella diffusione in risposta alle provocazioni!

La Segreteria Generale dell'Associazione « Amici dell'Unità »

OGGI, PER IL TRATTAMENTO PREVIDENZIALE

Scioperano i braccianti in Lucania e Campania

Venerdì scioperi in Calabria e in Sicilia

L'agitazione dei braccianti e salariati agricoli dilaga in tutto il Paese.

Dopo le grandiose manifestazioni e scioperi di protesta che hanno avuto luogo nei giorni 27 febbraio, 3, 5 e 7 marzo in 17 province della Emilia, Lombardia, Veneto e Piemonte, e che hanno visto la partecipazione di oltre 700.000 lavoratori della categoria, lunedì scorso altri 350 mila braccianti e salariati delle cinque province pugliesi hanno manifestato e protestato, con grande compattezza, per indurre il governo ed applicare una serie di leggi (pagamento degli assegni familiari con i relativi aumenti; pagamento del sussidio ordinario e straordinario di disoccupazione; emanazione del regolamento per la prozione della maternità ed infanzia; corresponsione delle indennità di caropane).

L'agitazione, che si allarga nel Mezzogiorno, vede oggi mercoledì scendere in sciopero tutti i braccianti e salariati delle province lucane e della Campania e venerdì quelli della Calabria e delle province di Catania e Messina.

Mentre questa grande agitazione si sviluppa sul piano nazionale, è stata convocata per i giorni 16 e 17 marzo, a Bologna, la riunione del Comitato centrale della Federbraccianti, con il seguente ordine del giorno: 1) Esame dell'agitazione in corso per il rispetto e l'applicazione delle leggi di previdenza sociale e misure per l'ulteriore sviluppo della lotta; 2) I compiti di lavoro e di lotta della Federbraccianti nel momento attuale e nei prossimi mesi primaverili.

Inoltre è stata decisa la convocazione per domenica 15 marzo, a Roma, dell'assemblea nazionale straordinaria dei delegati di tutti gli ordini e dei dirigenti provinciali medici e delle associazioni nazionali di categorie mediche.

Arso vivo un vecchio nella pianura in fiamme

GORIZIA, 10. — Il contadino Giuseppe Stepanic, di anni 82 da Visintini presso Gradisca, recatosi a falciare l'erba a poca distanza dalla linea di confine con la Jugoslavia, accendeva il fuoco per scaldarsi la minestra. Improvvisamente le fiamme si propagavano all'erba secca estendendosi a raggera per oltre 100 metri e appiccandosi anche ai vestiti del vecchio. Questi, dopo aver inutilmente tentato di sfuggire al cerchio di fuoco, è caduto a terra dolorante per le ustioni ed è rimasto preda delle fiamme. Il cadavere dello Stepanic, carbonizzato e quasi irriconoscibile, è stato trovato da alcuni contadini, attirati sul posto dall'incendio.

FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

I membri del nuovo Comitato centrale Berlinguer rieletto Segretario generale

L'elezione della Direzione e della Segreteria — Il saluto ai membri uscenti

Il 13. Congresso nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana riunitosi a Ferrara nei giorni 4, 5, 6, 7, 8 marzo, nella sua ultima seduta, come abbiamo già dato notizia, ha eletto all'unanimità il nuovo Comitato Centrale della F.G.C.I.

Il Comitato Centrale della FGCI risulta così composto:

MEMBRI EFFETTIVI

Adelmi Nello, operaio, segr. della FGCI di Foggia e resp. delle Puglie.

Basaglia Alfio, operaio, segr. di Torino e resp. del Piemonte; **Benassi** Mario, maestro, segr. di Cagliari, respons. della Sardegna; **Berlinguer** Enrico, pubblicista, segretario generale della FGCI; **Berlinguer** Giovanni, medico, segr. gen. della Unione Internazionale Studenti, respons culturale della FGCI; **Bernini** Bruno, operaio, respons. della Commissione Centrale cultura, sport e ricreazione; **Bigliardi Dante**, contadino, ispettore naz. in Sicilia; **Borello** Carla, operaia, respons. ragazze della FGCI di Pisa. **Capponi** Carla, impiegata, medaglia d'oro al valor militare della guerra di Liberazione; **Cesarini** Lina, artigiana, resp. ragazze di Padova; **Cavalieri** Sergio, operaio, respons. del Veneto.

Davoli Domenico, studente, respons. della Campania, segr. di Napoli; **De Lazzari** Primo, operaio, segr. di Venezia.

Faietti Otello, ragioniere, respons. della Comm. Centrale di Amministrazione; **Fraguglia** Luisa, casalinga, respons. della Comm. Naz Ragazze dell'UDI; **Franzinetti** Luciana, dottoressa in chimica, vice segretaria della FGCI di Roma.

Giunti Aldo, impiegato, segr. di Roma.

Laconi Renzo, Deputato al Parlamento; **Lizzani** Carlo, regista cinematografico; **Lombardo Radice** Lucio, prof. di matematica. Direttore della rivista « Incontri-Oggi ».

Magnanini Giannetto, operaio, respons. dell'Emilia, segr. di R. Emilia; **Maiorelli** Lidia, commessa, della Comm. centrale culturale sportiva e ricreativa; **Marvezzi** Walter, operaio, respons. della Toscana, segr. di Firenze; **Marguati** Livio, dottore in lettere, respons. della Liguria e segr. di Genova; **Morandi** Arrigo, studente, segr. naz. dell'UISP; **Moranino** Francesco, deputato al Parlamento, segr. della FMGD; **Modica** Enzo, pubblicista, della sez. culturale centrale del PCI; **Montanari** Otello, studente, respons. della Comm. d'Organizzazione della Fed. del PCI di R. Emilia; **Musu** Marisa, pubblicista.

Pagliarini Carlo, impiegato, segr. naz. dell'API; **Pajetta** Giuliano, dottore, della Comm. Centrale Ragazze; **Spaggiari** Anna, contadina, respons. della Comm. Centrale Ragazze; **Stefani** Dante, perito tecnico, segr. di Bologna.

Tesei Renato, operaio, resp. della Comm. Giovanile della CGIL; **Trivelli** Renzo, operaio, vice responsabile della Comm. Centrale Propaganda ed Educazione.

Vecchi Claudio, operaio, segr. di Ferrara; **Volpari** Maria, operaia, respons. naz. della Comm. Giovanile della Federbraccianti.

MEMBRI CANDIDATI

Baraccetti Arnaldo, studente, segr. di Udine; **Berardi** Erias, contadina, respons. Ragazze di Siena; **Birardi** Mario, operaio, segr. di Sassari; **Bomplani** Ezio, operaio, ispettore della Comm. centrale di organizzazione, **Bongini** Vieri, contadino, respons. della Comm. giov. Federmezzadri di Firenze.

Cannata Giuseppe, studente, segr. di Bari; **Caronti** Lionello, perito industriale, segr. di Como; **Cingolani** Giuseppe, impiegato, segr. di Ancona; **Curzi** Alessandro, pubblicista, segr. della Giunta giov., Partigiani della Pace.

Fabbris Carmen, operaia, respons. ragazze di Biella.

Grimaldi Antonio, operaio, segr. di Catania.

Ivaldi Giovanni, operaio, della Comm. Interna del Cantiere navale Ansaldo.

Lanternari Giuseppe, impiegato, ispettore della Comm. Centrale di organizzazione della FGCI.

Meloni Alba, sarta, della Comm. naz. ragazze dell'UDI; **Milani** Cesare, operaio, segr. di Padova; **Murotti** Marta, sarta, respons. dell'Ass. Pionieri di Bologna.

Pensati Giuseppe, operaio, respons. della Comm. giov. della FIOM; **Pieralli** Mila, operaia, respons. ragazze di Firenze.

Rossi Tommaso, studente, segr. di Reggio Calabria, resp. della Calabria; **Roxas** Calogero, studente, respons. della Sicilia.

Saba Antonio, minatore, del Comit. Fed. della FGCI di Cagliari; **Sussio** Giuseppe, operaio, respons. della Comm. Centrale gioventù lavoratrice.

Triossi Decimo, geometra, segr. di Ravenna,

Veggetti Loris, geometra, segr. dell'UISP di Milano.

Zaccarelli Adriana, contadina, respons. ragazze di Reggio Emilia.

Subito dopo la sua elezione, il nuovo Comitato Centrale si è riunito alla presenza del compagno Giancarlo Pajetta, rappresentante la Direzione del Partito.

La nuova Direzione eletta alla unanimità risulta così composta: MEMBRI EFFETTIVI: Enrico Berlinguer, Alfio Basaglia, Bruno Bernini, Sergio Cavalieri, Luciana Franzinetti, Giannetto Magnanini, Walter Malvezzi, Enzo Modica, Piero Pieralli, Ugo Pecchioli, Silvano Peruzzi; Mario Resta, Donato Scutari, Anna Spaggiani, Renzo Trivelli, Maria Volpari — CANDIDATI: Nello Adelmi, Lina Casarini; Domenico Davoli, Luisa Fraguglia, Arrigo Morandi, Carlo Pagliarini, Dino Raugi, Claudio Vecchi.

A sua volta la direzione della FGCI ha eletto all'unanimità Enrico Berlinguer segretario generale della FGCI e la nuova Segreteria nazionale che risulta così composta: Enrico Berlinguer, Bruno Bernini, Ugo Pecchioli, Silvano Peruzzi, Anna Spaggiari.

Il Comitato Centrale della FGCI ha rivolto un commosso saluto alla compagna Marisa Musu, valorosa gappista romana, che ha diretto con grande capacità e spirito di abnegazione, per lunghi anni il movimento delle ragazze comuniste ed ora è stata chiamata dal Partito a ricoprire altri importanti incarichi. Il Comitato Centrale ha inoltre rivolto un caldo saluto e ringraziamento ai seguenti compagni membri del C. C. uscente, passati al lavoro di Partito: Fiamini, Lupatelli, Fredduzzi, Molinari, Mola, Nalesso, Panico, Piccone, Pizzoli, Rossi, Valsesia, Zana, Bufardeci, D'Auria, Trecci, Pasquini, Boccara.

ALLA VIGILIA DEI COLLOQUI DEL DITTATORE CON CHURCHILL

Remissiva risposta di De Gasperi agli attacchi di Tito per Trieste

La speculazione missina sul preteso attentato denunciata al comune di Trieste

De Gasperi è rientrato ieri in Italia dalla inconcludente riunione di Strasburgo e, giunto alla stazione di Milano, si è affrettato a fare alcune dichiarazioni sulla questione di Trieste.

Movente delle dichiarazioni è stato quello di giustificarsi davanti al governo jugoslavo per aver osato proporre la spartizione del Territorio Libero di Trieste e la cessione della zona B a Tito. Tale proposta è sembrata infatti al governo jugoslavo del tutto fuori posto, nel momento in cui i dirigenti titisti stanno trattando con gli anglo-americani per ottenere il completo controllo militare non solo della Zona B ma della stessa città di Trieste. In una nota ufficiosa, Belgrado ha pertanto accusato De Gasperi di avere mire imperialiste, e De Gasperi, nella sua breve dichiarazione di Milano, ha affermato di non potersi considerare imperialista « nel momento in cui si afferma di-sposto a trattare ».

Bisogna dire che le querimoniose giustificazioni del Presidente del Consiglio sono destinate a lasciare il tempo che trovano non solo a Belgrado ma nelle capitali inglese e americana. E' di ieri la dichiarazione fatta dall'ambasciatore jugoslavo negli Stati Uniti, Vladimir Popovic, il quale ha affermato in una intervista che il governo di Eisenhower « non ha preso le parti dell'Italia nella questione di Trieste » e che « il favorire l'Italia in qualsiasi senso non costituirà un punto di partenza per le trattative su Trieste ».

La remissività di De Gasperi non è senza significato in questo particolare momento, mentre cioè stanno per iniziarsi i colloqui londinesi tra il dittatore jugoslavo e Churchill. Si sa che la questione di Trieste sarà particolarmente trattata in questi colloqui anche se, come ha detto lo stesso Tito, non si riterrà opportuno « smuovere pubblicamente le acque », prima delle elezioni italiane.

Tito è atteso nelle prossime ore in Inghilterra e tutti i giornali pubblicano prevalentemente informazioni sulle straordinarie misure di sicurezza prese dalla sezione politica di *Scotland Yard*

Non si esclude che, per maggior sicurezza, la nave che trasporterà Tito risalga fin dove è possibile il corso del Tamigi e che da lì il dittatore raggiunga Londra su una lancia militare. Nelle sue giornate londinesi Tito avrà a disposizione una delle automobili blindate con vetri a prova di proiettili del ministero della guerra.

L'episodio verificatosi domenica a Trieste, durante il quale numerosi dimostranti reduci da un comizio del missino De Marsanich sono rimasti feriti dall'esplosione di un ordigno recato da uno di essi, ha trovato un'eco ieri sera nella riunione del Consiglio comunale di Trieste. Polemizzando più o meno direttamente con la speculazione tentata dai missini con il proclamarsi vittime di un « attentato », il liberale Morpurgo e il socialdemocratico Pala hanno deplorato l'episodio.

Il primo ha dichiarato che « le genti di Trieste e della Istria attendono giustizia, ma la giustizia non si attua con il lancio di bombe e con manifestazioni scioviniste », mentre il secondo ha espresso « indignazione per la bassa speculazione elettorale tentata dal MSI col prescegliere Trieste a sede della sua propaganda faziosa e antinazionale ». Il consigliere Geppi, del PRI, ha deplorato a sua volta la demagogia fascista dei dirigenti del MSI e il loro atteggiamento irresponsabile nei confronti dei giovani.

Kusnezov ambasciatore dell'URSS in Cina

MOSCA, 10. — Il Presidium del Soviet supremo dell'URSS ha nominato il vice Ministro degli Esteri dell'URSS, Vassili Vassilievic Kusnezov, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'URSS nella Repubblica popolare cinese, esonerando da tale incarico Alexander Semenovic Paniuskin, in vista del suo trasferimento ad altro posto.

GRAVE SCIAGURA PRESSO POTENZA

4 operai morti in uno scontro

Altri sei lavoratori sono rimasti feriti - Il camion su cui viaggiavano non era autorizzato al trasporto

POTENZA, 10 — Una gravissima sciagura stradale si è verificata oggi, poco prima delle 17, sulla strada provinciale che da Forenza conduce a Rivacandida. A circa 75 chilometri dal capoluogo Lucano, un autobotte adibita al trasporto di carburante, guidata dall'autista Giovan Battista Vaccaro, di 23 anni, si scontrava a causa della fitta nebbia, con un autocarro targato BARI, guidato da Riccardo D'Amore, di 37 anni. A bordo dell'autocarro si trovavano 30 operai di Forenza, di ritorno dal lavoro presso un cantiere di rimboschimento.

Nell'urto violento, 4 operai trovavano morte istantanea: Giuseppe Linni, di 38 anni, Donato Antonio Sabato, di 27 anni, Rocco Savino, di 30 anni, e Antonio Lapolla, di 27 anni, tutti da Forenza. Sul posto accorrevano carabinieri e agenti della polizia stradale, che procedevano alle prime indagini, fermando i due autisti. Altri sei operai più o meno gravemente feriti, venivano trasportati allo ospedale di Potenza, ove rimanevano ricoverati. L'autorità giudiziaria ha disposto un'inchiesta per assodare le responsabilità dell'incidente. Dai primi accertamenti è risultato che il camion, non era autorizzato al trasporto di persone e questo fatto costituisce un elemento di grave responsabilità per i suoi proprietari.

Domani sciopero alle Acciaierie di Terni

Continua in tutto il paese la lotta dei lavoratori italiani contro i licenziamenti e le smobilitazioni.

Le maestranze delle Acciaierie di Terni sospenderanno domani il lavoro dalle ore 6 per la durata di 24 ore in segno di protesta contro l'assenteismo del governo sul problema dei 700 licenziamenti e per l'esito negativo dei colloqui svoltisi la scorsa settimana al Ministero del Lavoro.

Anche in Liguria si va accentuando l'ondata dei licenziamenti e delle sospensioni. La ferriera Bruzzo di Bolzaneto ha sospeso altri 290 lavoratori portando così a 360 i lavoratori sospesi in questi ultimi giorni. Dopo la eliminazione dell'*Ilva* e dell'*Ascesa*, tutta Bolzaneto è impegnata a difendere non solo la *Bruzzo*, ma anche la *Montanella*, il *Bagnara*, il *Morteo* e il *Metallurgico*, minacciati di essere liquidati.

Altrettanto grave è la situazione a Savona, dove l'IRI ha deciso la smobilitazione completa dell'*Ilva*, nonostante gli impegni presi nel 1951 a conclusione della eroica lotta dei lavoratori e che prevedevano la continuazione dell'*Ilva* di determinate attività siderurgiche.

Milioni di grilli invadono Melbourne

MELBOURNE, 10. — In seguito all'eccezionale calura milioni di grilli hanno invaso iersera Melbourne, penetrando nelle abitazioni, nelle auto e nei tram. Il canto dei grilli soffocava il rumore del traffico cittadino.

LA VERTENZA CON L'INAM

Il 15 marzo a Roma l'assemblea dei medici

Si sono riuniti ieri in Roma i Comitati direttivi centrali della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e del Sindacato nazionale medici.

Preso atto che l'INAM si è irrigidita su richieste, che se accettate porterebbero all'annullamento di tutte le conquiste recenti e passate dei medici e degli assistiti nell'assistenza mutualistica, i comitati direttivi centrali della Federazione e del Sindacato hanno ribadito anzitutto la necessità di passare subito ad una più energica azione di difesa da parte dell'intera classe medica.

Cerreti e Marabini difendono con forza la vita e l'unità del movimento cooperativo

La seduta alla Camera - Il progetto Amadeo avversato anche da Zanfagnini - Discusso alla Camera anche lo scandalo della vendita del relitto della corazzata « Impero »

La Camera ha ripreso ieri i suoi lavori discutendo una proposta di legge del repubblicano Amadeo, che costituisce un vero e proprio attentato all'unità del movimento cooperativistico, specialmente nella zona di Ravenna. Si tratta di una proposta che mentre mira, in apparenza, a ricostituire gli enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista », tende in realtà ad affidare all'esclusivo arbitrio di una minoranza di soci la facoltà di richiedere lo smembramento dei beni patrimoniali cooperativi e quindi di paralizzare indefinitivamente ogni attività sociale della cooperativa. La proposta Amadeo prevede che su richiesta di *nove soci* il Ministero del Lavoro avrebbe facoltà di sciogliere il Consiglio d'amministrazione, liberamente eletto, e di nominare un Commissario governativo per la divisione del patrimonio. Tutto ciò significa praticamente mettere nelle mani del governo un'arma permanente di ricatto politico sul movimento cooperativo.

Il compagno CERRETI, Presidente della Lega nazionale delle cooperative, ha pronunciato un vigoroso discorso di denuncia di questa legge che *appare negativa sotto il profilo* giuridico, tecnico, sociale e morale.

« Non per niente — egli ha esordito — questa legge viene discussa proprio nel momento in cui i partiti della coalizione governativa si abbandonano ai mercanteggiamenti e ai ricatti caratteristici delle situazioni preelettorali.

Tale proposta tende ad arrecare un colpo gravissimo alle cooperative dei lavoratori, e non è indenne nemmeno dal peccato di incostituzionalità poichè viola apertamente il principio della mutualità cooperativa sancito dall'art. 45 della Costituzione. La proposta Amadeo — ha proseguito Cerreti — si propone di sostituire al movimento cooperativo, apartitico e unitario, di cui Nullo Baldini fu il promotore, e che è divenuto un potente strumento di progresso sociale e democratico, un movimento cooperativo fazioso, di parte, in cui ogni spinta al progresso verrebbe soffocata e annullata dalle velleità politiche dei piccoli gruppi. Non fa onore al Parlamento che, alla fine della legislatura, in base ad un compromesso politico evidente, si porti al voto della Camera un progetto di legge contro la cooperazione, e ciò mentre sono rimasti ancora lettera morta i progetti per restituire alle cooperative i beni patrimoniali tolti ad esse dal fascismo, e la legge Cerreti-Grazia per la perequazione tributaria a favore del movimento cooperativo.

Una appassionata difesa del movimento cooperativo, minacciato dalla proposta Amadeo, è stata fatta dal compagno Marabini. Dopo aver denunciato i legami che intercorrono fra la proposta e la situazione particolare del movimento cooperativo nelle provincie di Bologna e di Ravenna, il compagno Marabini ha dichiarato che l'iniziativa dell'on. Amadeo ha il chiaro carattere di speculazione elettorale e costituisce un serio pericolo per la pace sociale delle zone in cui il movimento cooperativo è più esteso.

Dopo un intervento a difesa della legge del dc. COPPI, l'on. ZANFAGNINI (PSDI) definisce la proposta Amadeo come « una invasione di cavallette » nel campo del movimento cooperativo. ZANFAGNINI si dichiara contrario alla proposta e ammette che il movimento cooperativo del Ravennate è retto democraticamente da una maggioranza di lavoratori di sinistra i quali nei confronti delle minoranze appaiono tutt'altro che intolleranti come affermano i promotori della legge. Zanfagnini conclude affermando che la proposta Amadeo è diretta a soddisfare appetiti inconfessabili di irrequiete minoranze.

All'inizio della seduta l'on. PRETI (PSDI) ha sollevato un ennesimo scandalo di cui sono stati protagonisti taluni dirigenti della Marina Militare. Il relitto della corazzata « Impero », giacente a Venezia, venne ceduto ai cantieri Motosi, per la demolizione, al modico prezzo di 130 milioni. La ditta Motosi, in seguito a complicate circostanze e malgrado l'assoluto divieto posto dal contratto di acquisto, cedette alla ditta SIGMI il relitto per una somma enormemente maggiorata, realizzando un profitto di oltre 350 milioni. Preti ha chiesto al governo come una simile operazione speculativa sia stata possibile

Il sottosegretario alla Difesa Jannuzzi ha risposto ammettendo in sostanza la irregolarità delle operazioni svolte dal cantiere Motosi ed ha annunciato che lo Stato ricorrerà probabilmente in Tribunale per ottenere il recupero di almeno una parte della somma perduta a tutto vantaggio degli speculatori privati.

La discussione riprende oggi alle 16.

Lo sciopero dei ferrovieri

(continuaz. dalla 1. pagina)

no al materiale rotabile e agli impianti fissi e riducendo al minimo, per quanto è in loro potere, le possibilità di incidenti.

Nessun convoglio infatti dovrà essere fermato lungo la linea, ma dovrà raggiungere una stazione di una certa importanza, che offra garanzie per il ricovero del treno, del personale, dei viaggiatori e delle merci per le 48 ore della sosta forzata. A tale scopo è stato stabilito anche stavolta il cosiddetto « cuscinetto orario » grazie al quale i convogli che allo scoccare della mezzanotte si troveranno a poca distanza dalla « stazione capo-tronco» potranno egualmente raggiungerla, mentre quelli che devono partire tra le 23 e le 24 di oggi saranno addirittura soppressi per non dover interrompere il viaggio a pochi chilometri dall'inizio.

Una volta guidato il convoglio nella stazione dove è prevista la fermata di 48 ore, il personale viaggiante provvederà a togliere il convoglio dal « binario di corsa » (che dev'essere lasciato libero) e condurrà i locomotori elettrici nei depositi oppure sui binari secondari dopo aver abbassato i pantografi e chiuso a chiave i locomotori. Alle macchine a vapore dovranno invece essere spenti i forni prima del ricovero in rimessa o dell'abbandono sul binario secondario.

Per quanto riguarda il personale addetto agli impianti fissi delle stazioni, i deviatori, cioè gli addetti agli scambi, dovranno lasciare il lavoro dopo aver controllato che le cabine, le leve, le chiavi, i blocchi piombati siano in posizione normale. I semafori dovranno esser lasciati fermi sul segnale verde di « via libera ». Gli addetti agli impianti elettrici toglieranno la tensione solo dopo essersi accertati che nessun treno si trova in movimento nella zona alimentata dalla sottostazione, e dopo aver « disinserito » i dispositivi delle cabine elettriche, degli apparati centrali, delle cabine telefoniche e telegrafiche e delle officine di accumulatori, per evitare danni. Gli « assuntori » addetti ai passaggi a livello abbandoneranno il lavoro dopo aver alzato le sbarre e informato con un fonogramma la più vicina stazione della loro partecipazione allo sciopero.

Appare evidente, però, che nonostante tutte queste misure precauzionali, un viaggio nelle giornate di domani e di dopodomani resta una impresa che non è prudente nè consigliabile affrontare. I semafori, gli scambi, le stazioni, i caselli dei passaggi a livello o sono deserte o sono affidate alle mani inesperte di personale raccogliticcio, che non offre nessuna garanzia seria. La stessa cosa può dirsi per i pochi treni che la amministrazione tenterà di far funzionare: essi possono essere affidati a macchinisti che hanno ceduto al ricatto e hanno accettato di fare i crumiri perchè sottoposti a provvedimenti disciplinari: oppure gli improvvisati macchinisti saranno i militari del genio ferrovario, giovani di leva che si esercitano per tutto l'anno sulla linea Aosta - Chivasso e che acquistano una conoscenza perfetta di quella linea ma ignorano assolutamente ogni altro percorso; oppure si tratterà di qualche tecnico come quelli che durante lo sciopero dei 13 gennaio furono costretti ad abbandonare a metà strada certi treni sulla Firenze-Bologna e presso Sulmona.

E' quindi da prevedere che per tutte queste considerazioni di prudenza, oltre che per una doverosa adesione ai motivi sacrosanti della lotta, anche questa volta, come il 13 gennaio, un totale sciopero dei viaggiatori faccia riscontro allo sciopero dei ferrovieri.

Ai ferrovieri in lotta è stata assicurata la piena solidarietà dei postelegrafonici italiani, attraverso la loro Federazione di categoria. Anche i postelegrafonici chiedono un acconto di 5000 lire mensili sui miglioramenti rivendicati.

AVEVA VARCATO ILLEGALMENTE IL CONFINE

Un aereo americano abbattuto in Cecoslovacchia

WIESBADEN, 10 — Un apparecchio a reazione americano F - 84 è stato abbattuto oggi da aerei cecoslovacchi dopo aver varcato illegalmente il confine, penetrando in territorio cecoslovacco.

Il pilota, incolume, è atterrato col paracadute in territorio della Germania occidentale.

La notizia è stata tenuta segreta per undici ore prima di essere resa di pubblica ragione. E' apparso quindi immediatamente chiaro che le autorità americane si propogono di trarre pretesto dall'incidente per una speculazione politica o per una provocazione.

« Ufficiali del servizio informativo dell'aeronautica americana — riferisce a questo proposito clamorosamente la A.P. — si sono precipitati immediatamente nella zona del disastro e come primo provvedimento hanno disposto che gli elementi della polizia tedesca testimoni oculari del fatto, non parlino nè abbiano contatti con la stampa ».

La stessa agenzia riferisce che « non si sa se saranno permesse interviste » con il pilota.

Subito dopo, l'alto commissario americano ha fatto una dichiarazione con la quale definisce l'abbattimento « un atto oltraggioso » e accusa gli aerei cecoslovacchi di aver violato essi il territorio tedesco. E' stata preannunciata una nota di protesta.

Violento ciclone sulle coste sarde

SASSARI, 10. — Una violenta bufera di vento si è abbattuta sul nord della Sardegna, particolarmente nella zona di Porto Torres. Il vento ha raggiunto i 100 chilometri orari

Un dodicenne si uccide per un 2 in matematica

BRINDISI, 10. — Il 12enne Luigi Levrè, figlio del dott. Virgilio, si è tolto la vita con un colpo di pistola al cuore. Si ignorano i motivi del tragico gesto. Si suppone che il fanciullo temesse di essere punito per una monelleria commessa alla Scuola Media, nella quale frequentava la terza classe. Alla presidenza della scuola invece non era stata neppure presa in considerazione l'eventualità di un semplice richiamo. Secondo un'altra versione il ragazzo si sarebbe ucciso per aver riportato un 2 in matematica. Il povero ragazzo ha sottratto l'arma dal posto ove i genitori l'avevano nascosta.